



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel/fax. 011747978 <http://www.giovanemontagna.org/torino>

e-mail: torino@giovanemontagna.org

Notiziario per i Soci

n° 3 - Ottobre 2003

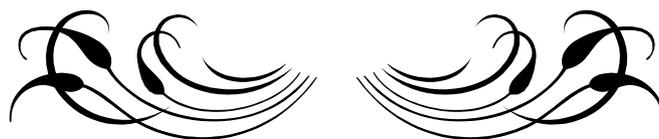
Giovedì 18 dicembre alle 19,30 h

Come ogni anno rieccoci all'ormai abituale appuntamento dove ci scambieremo in amicizia gli auguri per le prossime feste e per un nuovo anno "in grazia di Dio".

Alle ore 19,30 h verrà celebrata in sede la S. Messa per ringraziare, chiedere perdono, offrire, implorare, pregare e cantare insieme la gloria di un Dio che ancora una volta ci invita ad una revisione di vita, alla rinascita con Lui.

E dopo il sacro ... il profano: natalizia abbuffata a base di piatti freddi (o appena da riscaldare) che generosamente un buon gruppo di soci preparano per l'occasione. Ma, chissà come mai, ogni anno le bocche aumentano ... quindi ogni apporto nuovo è sommamente gradito. Sotto dunque i nuovi soci: ci facciano gustare quanto sono bravi in cucina.

E chi non sa cucinare ... faccia un giro in cantina.



ATTIVITÀ PREVISTA

Prossime Gite

9 novembre - Monte Pelato (1088 m) Alpi Liguri (E)

Il Monte Pelato si colloca nella divertente cavalcata dei Serri di Mondagnola, fra la Val Corsaglia e la Val Maudagna, dirimpetto alle due Frabose.

Da Torino in auto a Mondovì si sale verso Frabosa Sottana. Poco prima di essa si lasciano le auto al ponte sul torrente Maudagna a 600 m circa e ci si incammina per un sentiero fra castagneti. Si raggiunge la borgata Maudagnola, si continua brevemente per la strada asfaltata e si riprende il

sentiero nel bosco che sale al colletto, si attraversa la strada che sale da borgata Bassi, presso la cascina maneggio - con punto ristoro - detta "la Pelata" e si prosegue verso la cima.

Possibile discesa a Sud, per colle di Straluzzo (fra Val Corsaglia e Val Maudagna), Frabosa Soprana e vecchia pista fra le Frabose.

Salita : 1,40 h

Discesa : 2,10 h

Coordinatore di Gita .. : Ettore BRICCARELLO

tel 0112734822

cell 3338007651

16 novembre - Funzione religiosa al Monte dei Cappuccini

Come da consuetudine, anche quest'anno ci ritroveremo nella chiesa di Santa Maria del Monte, al Monte dei Cappuccini.

La S. Messa sarà celebrata alle 09,30 ed in essa saranno commemorati i soci scomparsi.

Farà seguito un breve incontro per festeggiare chi ci accompagna da 20, 50 e più anni.

Sono Soci da 20 anni: Antonella GAMERRO BARBI, Elena BARETTA, Ettore BRICCARELLO, Riccardo DESTEFANIS, Daniela FORNERIS, Pier Luigi FORNERIS, Anna BOSA RAVELLI, Immacolata ROCCO, GianLuca ROSSO, Mario SALASCO, Maurizio TORCHIO, Laura VALLE.

Hanno raggiunto i 50 anni di Associazione: Rita FINELLO ORSOLANO e Piero ROSAZZA.

23 novembre - Passeggiata in collina nel Monferrato (E)

Località di partenza ... : Montechiaro d'Asti

Percorso totale : 8 ÷ 10 km, secondo le possibili varianti

DESCRIZIONE: La gita propone la visita a due gioielli di arte romanica del Monferrato, risalenti entrambi al sec. XII. La chiesa dei Ss. Nazario e Celso, presso Montechiaro d'Asti, è uno dei monumenti più interessanti del Romanico piemontese, con facciata e campanile decorati con archetti, capitelli, cornici e ghiere scolpite. L'altra chiesa, S. Secondo di Cortazzone, presenta all'interno interessanti capitelli scolpiti; all'esterno notevoli le absidi ed il fianco destro.

È previsto l'arrivo con bus Montechiaro d'Asti, lato est del paese, presso la chiesa di S. Antonino. Si giunge alla chiesa di S. Nazario percorrendo una strada sterrata.

Dopo la visita si raggiunge Cortazzone attraverso sentieri e strade di campagna e si prosegue per la chiesa di S. Secondo, nei cui pressi è possibile effettuare il pranzo al sacco.

Nel pomeriggio visita alla chiesa di S. Secondo e successivo rientro con bus, con eventuale sosta e visita all'Abbazia di S. Maria di Vezzolano,

presso Albugnano, uno dei più importanti monumenti romanico-gotici del Piemonte.

In caso di maltempo la gita verrà comunque effettuata usufruendo del bus per ogni trasferimento e prevedendo una soluzione al coperto per il pranzo.

Ritrovo di partenza : p. Bernini alle 08,00

Mezzo di trasporto : bus (auto private in funzione del numero d'iscritti)

Coordinatori di gita ... : Piera AGNELOTTI tel. 011888323

Sandro ANSALONI tel. 0114472657

Termine prenotazioni . : 13 novembre

14 dicembre - Sci in Pista

È ormai tradizione collocare in calendario un'uscita in sci sulle piste a dicembre. Non sempre è stato possibile compierla, ma la volontà di farla c'è. Presumibilmente si svolgerà al Monginevro, ma si attendono suggerimenti. Pertanto, si invitano gli eventuali partecipanti a segnalare i loro desideri per tempo.

In attesa di adesioni, non resta che segnalare i nostri numeri telefonici:

Sede: tel 011747978

Ettore BRICCARELLO ..: tel 0112734822 cell 3338007651

Marco DEMARIA.....: tel 011357484 uff 0113170640 casa
cell 3355474993



Prossime Serate in Sede

I o c ' e r o , e T u ... ?

Se vuoi saperlo vieni in sede ***giovedì 13 novembre*** alle **21,30 h**. Sarà effettuata una breve proiezione di vecchie fotografie in bianco e nero, con qualche commento relativo alle stesse. In quegli anni le foto delle gite effettuate si prenotavano dai rari compagni di escursioni che avevano la fortuna di possedere la macchina fotografica, e la capacità di fermare gli attimi migliori delle uscite sociali.

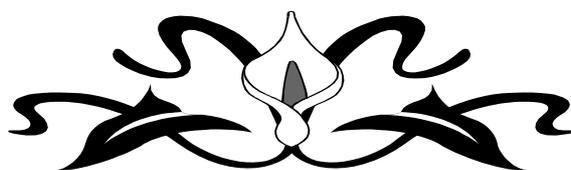
Proprio queste foto hanno fatto scattare dentro di me la voglia di tornare, sul filo della memoria per ricordare un pezzo della vita sociale della Giovane Montagna, quando ci si accontentava di poco e le diapositive a colori erano ancora di là a venire. Nell'angolo dei miei ricordi più belli ci sono le escursioni in montagna, prima con l'Oratorio, poi - il salto di qualità - con la G.M..

Approfittando della collaborazione di Ferruccio, che mette a disposizione l'Episcopio, effettueremo un viaggio nella memoria attraverso la forza evocativa delle immagini. In quegli anni vi era ancora la possibilità di avere con noi un sacerdote per la Messa Festiva, in vetta o al rifugio, che tante emozioni ci ha regalato.

In una delle mie prime gite con la Giovane ho conosciuto il salesiano Don Zuretti, già anziano; poi venne Don Piero Giacobbo (recentemente scomparso); quindi Padre Lever, Rosminiano e ultimo, Padre Onorato, dei Servi di Maria. Negli anni di transizione, tra un Cappellano e l'altro, riuscii a trascinare con noi, per le gite domenicali, alcuni Salesiani che amo qui ricordare: Don Piero Bongiovanni, Don Cesare Cerrato, Don Gino Borgogno (tutti Piemontesi doc).

A quei tempi, quando portavamo nello zaino l'altarino da campo ed eravamo (come si diceva in qualche ambiente) quelli della "Messa nel sacco" non avevamo granché dalla vita, ma avevamo vent'anni! E' il caso di aggiungere: "beata gioventù che passi e non ritorni più".

Franco Ghiglione



ATTIVITÀ SVOLTA

1-4 maggio – Scialpinismo nel gruppo del Cevedale

Dopo una serie infinita di dossi e ondulazioni ecco il ripido pendio che porta al colle del Pasquale: non si contano le conversioni lungo la traccia un po' gelata che richiede qualche cautela. Una leggera discesa ed alla base di un breve tratto di misto lasciano tutti gli sci; dato che più avanti la cresta che sale al Cevedale ritorna più larga decido di caricarli sullo zaino per quel breve e caratteristico tratto. A circa 100 m dalla vetta la pendenza si accentua e le roccette affioranti obbligano a continuare a piedi con piccozza e ramponi. Dalla vetta lo sguardo spazia a 360°, dal vicino Ortles al gruppo dell'Adamello, al Disgrazia, ecc. Ma non possiamo indugiare troppo; ritornato agli sci, la dorsale, in alcuni punti un poco obbligata, mi permette di raggiungere in breve il tratto di cresta non sciistico; lo evito sfruttando un ripido canalino (il sole ha già ammorbidito a sufficienza la neve) che mi porta direttamente sull'itinerario di salita sotto il colle del Pasquale. Ci raduniamo tutti, ormai il sole sta cuocendo ogni cosa e temiamo per la qualità della neve: cercando le opportune esposizioni e inclinazioni dei pendii arriviamo però fino al rifugio su bella neve primaverile. Di qui alle auto abbiamo optato per il sentiero estivo, ormai sgombro di neve, lungo il quale in meno di un'ora abbiamo trasportato i soliti zainoni, pesanti più del primo giorno, avendovi caricato anche gli sci. Già, il primo giorno ... perché ho cominciato dalla fine? Forse perché è stata la gita meglio riuscita, che ha fatto dimenticare i dispetti del tempo dei giorni precedenti. Ma riprendiamo con ordine.

Parcheeggio dei Forni (S. Caterina Valfurva): il tempo è variabile, poi peggiora rapidamente e con perfetto sincronismo, non appena siamo pronti per partire, calano le nubi ed inizia a piovere. Precipitosa ritirata all'interno delle auto. Attesa fiduciosa. Quando rallenta si parte, a piedi il primo tratto fino ad attraversare il torrente sotto al piccolo sbarramento idroelettrico: di qui parte la traccia che con lunghi mezzacosta va a riattraversare il torrente (ponte in legno – impegnativo !?!) quasi in corrispondenza del rifugio. Che, a causa del ritiro dei ghiacciai, è ben alto sopra le ripide e spoglie morene. Una stradina a tornanti passa nei pressi del lago Rosole prima di raggiungere il piazzale del rifugio. Il tempo migliora e ammiriamo l'imponente cerchia di montagne soprastanti, tra cui spiccano il Pizzo Tresero (in realtà la vetta è appena nascosta) e la Punta S. Matteo. Non saliremo né l'uno né l'altra!

Per il giorno seguente le previsioni danno tempo incerto in peggioramento. Scegliamo come meta il Palon de la Mare: è l'itinerario con meno difficoltà di orientamento in caso di scarsa visibilità. Al mattino è bello: si parte. I primi impegnativi traversi sui blocchi di neve gelata delle slavine che nel pomeriggio di ieri hanno coperto le tracce mettono a dura prova equilibrio e tenuta delle pelli. Una bella serie di conche e vallonetti fa poi guadagnare quota fino a raggiungere il ghiacciaio, mentre l'orizzonte si amplia progressivamente: da ovest avanza inesorabilmente l'annunciata perturbazione. Un ripido pendio sbuca nei pressi di vecchi baraccamenti militari; il tempo peggiora. Aggiriamo un grosso nodo di seracchi, attraversiamo la conca glaciale soprastante e siamo sulla cresta sommitale. Al di sopra dei 3500 m il vento è proibitivo: cristalli di neve e ghiaccio entrano ovunque. Devi assicurare tutto ciò che posi a terra; lasciamo sci e zaini zavorrati con grosse pietre. Proseguiamo a piedi per gli ultimi metri, sembra che la cresta non salga più, dovremmo essere in punta. In alcuni momenti della immediata discesa è difficile non solo capire quale sia la direzione da tenere, ma anche riuscire a stare in piedi. Messa gli sci ed abbassati di quota le cose migliorano leggermente, ma la visibilità è sempre scarsa. È caccia al tesoro, cioè alle bandierine rosse che un altro gruppo ci ha lasciato lungo la traccia di salita e che dobbiamo restituire: ma prima bisogna trovarle e recuperarle. Più in basso siamo al di sotto delle nuvole e la discesa termina felicemente ... con la risalita al rifugio. Qui piove e nevicca. E così per tutta la notte.

E il giorno dopo? Secondo le previsioni il tempo migliorerà. Partiamo con l'intenzione di andare verso la Punta S. Matteo. Raggiunta la conca del ghiacciaio ci sono quasi 30 cm di neve fresca alquanto pesante e faticosa da battere, così seguiamo l'unica traccia esistente (che non sappiamo dove porti, dato che le nubi impediscono la visibilità). Il terreno diventa sempre più ripido, gli apripista tornano già indietro giudicando i pendii soprastanti pericolosi, il tempo peggiora e così rientriamo al rifugio: non è neanche mezzogiorno. Improvvisamente la coltre di nubi si dissolve rapidamente,

lasciando un incredibile cielo azzurro – e noi un po' delusi. Passeremo il pomeriggio ad oziare, leggere (qualcuno dice di aver studiato ...) e a passeggiare nei dintorni sfruttando gli spazi ormai abbandonati dalla neve.

Giorgio Rocco

11 maggio – Incontro Intersezionale a Modena

Per raccontare le mie impressioni della gita a Modena, vorrei iniziare dalla S.Messa, fulcro della manifestazione.

Infatti il motivo dell'incontro era la benedizione degli Alpinisti e degli attrezzi, che ha riunito più di 205 Soci - provenienti dalle varie Sezioni - nel Santuario della Fonte di S.Gemignano a Cognetto di Modena (scelto in quanto molto caro ai modenesi e perché aveva già visto nel 1999 il ritrovo dei gruppi partecipanti al percorso della Via Francigena).

La funzione - seguita con viva partecipazione di preghiere e canti - ci ha ricordato che la particolare benedizione ricevuta (come ha scritto il Presidente della Sezione organizzatrice) "deve essere sempre più stimolo ad amare e rispettare la montagna nei suoi molteplici aspetti e un invito a svolgere la nostra attività in serenità, amicizia ed allegria."

Con questo spirito abbiamo continuato il nostro incontro intersezionale nella vicina azienda agroalimentare HOMBRE ove un piccolo esercito di "aspiranti" e cameriere in grembiolino giallo era pronto a soddisfare il nostro famelico appetito (erano ormai le 14 passate!) con un ottimo primo ed una sovrabbondante distribuzione di "tigelle" fragranti, farcite nei più svariati modi ed alle quali abbiamo fatto veramente onore (complimenti ai cuochi e cuoche).

E poi cosa dirvi ancora? La mattinata era stata impegnata in una piacevole passeggiata nella riserva naturale Regionale della Cassa di espansione del fiume Serchia, dove alcune giovani guide ci hanno illustrato come vengono regolarizzate le periodiche piene del fiume e come si è sviluppata una rigogliosa flora spontanea e fauna protetta.

E per noi che avevamo (con la sezione di Pinerolo e Moncalieri) anticipato l'arrivo a Modena il giorno precedente, è stato possibile godere di una interessante visita (anche questa guidata) della città di Modena (Musei, Chiese Palazzo comunale) e dello splendido Duomo che meriterebbe da solo un viaggio.

Il tutto condito da molta allegra gioia di ritrovare Amici di altre Sezioni, dal piacere di gradite attenzioni dei cari Soci modenesi (come l'arrivo di un buon vino per "bagnare" i nostri panini consumati sulle panchine del Parco comunale), dalla sorpresa di un confortevole Ostello (della gioventù ...), dalla buona cena in trattoria.

Cosa si sarebbe potuto chiedere di più da questo incontro così ben riuscito grazie all'ottima organizzazione e all'impegno dei cari soci di Modena.

Un arrivederci al prossimo!

Giovanna Pari

11 maggio – “MONCUNI”

Eccomi qui.

Questa storia che sono il più grande e quindi la relazione tocca sempre a me sta incominciando a diventare un po' barbosa.

Non è che qualche bambino con più di otto anni ha voglia di venire in gita con noi?

Non per la relazione, non preoccupatevi, semplicemente perché è divertente passare una giornata tutti insieme noi bambini, e se siamo in tanti è molto meno noioso che camminare solo con papà e mamma.

Ad ogni modo ecco a voi la relazione:

Al ritrovo sul piazzale del Decathlon eravamo in otto: Francesca e Davide (due bimbi nuovi), Elena, Monica, Davide, mia cugina Silvia, mio fratello Matteo e naturalmente io Andrea.

Assenti giustificati la sorella di Davide, Silvia, trattenuta a casa da una fastidiosa malattia dell'infanzia di cui non ricordo il numero, e Francesco, il fratellino di Elena e Monica, ancora un po' piccolo.

Ovviamente c'erano anche un po' di papà e mamme.

Dopo aver raggiunto con le auto un piazzale davanti ad una chiesetta abbiamo preso i nostri zaini e ci siamo incamminati per una strada asfaltata in mezzo a delle case, passato il paese siamo finalmente entrati nel bosco. Ad un certo punto del sentiero, sulla sinistra avvistiamo uno splendido tronco di castagno che sembrava aspettare proprio noi, così ci lanciamo nella scalata ed ovviamentenella discesa.

Trascinati dai nostri genitori ricominciamo a salire per il sentiero nel bosco finché non raggiungiamo un bellissimo prato in cui ci saremmo volentieri fermati a giocare, ma ancora una volta gli esperti ci dicono che la gita non è finita. Così ricominciamo a camminare, ma solo dopo esserci fatti promettere solennemente che saremmo tornati al prato più tardi.

Raggiungiamo una cresta e percorrendola arriviamo alla croce di metallo e all'altare posti in cima al Moncuni.

Arrivati!!!!

Salutiamo Gesù a modo nostro arrampicandoci sulla croce e dopo uno sguardo veloce ai Laghi di Avigliana laggiù in fondo otteniamo il permesso di tornare al nostro amato prato. Qui dopo un rapido spuntino (capirete che avevamo molte cose da fare) ci lanciamo nelle nostre attività: pallone, tiro alla fune, osservazioni botaniche e un bel falò sotto il controllo di Gianni.

Sulla via del ritorno facciamo un piacevole incontro: un piccolo orbetino scampato alle ruote delle numerose bici che frequentano il sentiero. Alcuni di noi lo prendono in mano, altri si limitano a guardarlo da lontano.

Verso la fine del sentiero facciamo una piccola deviazione per andare a rinfrescarci ad una fontana, poi torniamo allegramente alle macchine e ci salutiamo.

Alla prossima! (Gita ovviamente...)

Andrea Barbi

18 maggio - Colle del Vento

Preludio per la fine di un mito: Il socio così attento, precisino, "persino un po' pignolo,, confonde l'ora del ritrovo e continua a gingillarsi in casa nell'attesa di uscire poiché "come sempre, mi sono alzato troppo presto,,. La realtà, invece, si palesa poco dopo con una telefonata degli amici che, anche se pronti per partire, non lo vogliono abbandonare perché, non comprendono come "proprio lui?,,.

Ed aspettano il "lui,,, che finalmente arriva con il capo coperto di cenere. Perdonato e fine del preludio.

La comitiva, finalmente al completo, si avvia e raggiunge a Ferriera, quasi all'ora prevista, l'altro gruppo formando, tutti insieme, una trentina di persone accomunate dall'appartenenza alla serie degli ANTA + ANTA + ANTA.

La gita si annuncia come piacevole camminata primaverile tra boschi e prati da percorrere senza farsi il fiato grosso e con previsione di soste sia all'andata che al ritorno più una lunga distensiva pausa per il pranzo.

Bisogna poi aggiungere che, in ognuna di queste pause, c'è chi provvede ad allestire una "quasi,, cucina da campo per la preparazione di bevande calde (tè e caffè) con distribuzione e scambio di biscotti, torte e pasticcini, accompagnati da commenti del genere: assaggia anche i miei, questa l'ha fatta mia nonna (?) e questi sono un prodotto etico (?) ecc. In questi momenti potremmo sembrare un gruppo di signore borghesi riunite per un tranquillo 'five o' clock, ed invece, fortunatamente, è la riunione dei suddetti 'ANTA, ai quali piace anche fermarsi per riprendere fiato e per compiacersi di respirare insieme aria buona ed amicizia.

Davvero una grande fortunata occasione per tutti.

Lodo Solera

P.S. La descrizione del: siamo partiti, ci siamo divertiti e siamo ritornati stanchi, ma contenti, della bella giornata, la rimando alla relazione della prossima gita. (Ma perché? Tutto è avvenuto proprio in questo modo).

25 maggio – Palestra di roccia ai Denti di Cumiana

Come da tradizione la prima uscita di alpinismo della stagione è dedicata all'arrampicata in palestra, per ripassare le manovre e soprattutto per togliere la 'ruggine' accumulata durante la stagione invernale.

Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata e così domenica ci siamo ritrovati in 5, armati di corde e materiale vario e ci siamo diretti verso Cumiana.

Meta prescelta i Denti di Cumiana, palestra conosciuta fin dagli anni venti e frequentata da nomi 'importanti' dell'alpinismo (Gervasutti, Bocca-

latte, ...). I Denti hanno sempre offerto una valida alternativa (o complemento) alla Rocca Sbarua, distante pochi chilometri sulla stessa montagna. Solo recentemente si è vista la sistematica riattrezzatura di quasi tutti gli itinerari grazie ad un gruppo di scalatori, il Farc (Forze arrampicatorie riunite cumianesi).

Il settore da noi prescelto è stato il Roc Botal, una formazione di gneiss granitico alta circa 25 metri e larga il doppio dove abbiamo avuto modo di provare l'arrampicata su placca. La progressione in questi casi è essenzialmente in aderenza, cercando di affidarsi alle minuscole scaglie che offre la roccia.

Il bilancio di fine giornata è sicuramente positivo, unico piccolo neo ... le dita spelate!

Alberto Baldi

25 maggio – Gita-famiglia al lago Fiorenza

Più che una gita-famiglia, direi una gita fra pochi intimi: 5 adulti e 3 bimbi. Nonostante ciò, si parte incuranti delle previsioni meteo non proprio ottimistiche alla volta di Valle Po. Salendo verso la destinazione le nuvole basse non fanno ben sperare e, in vista della meta, una sbarra al Pian della Regina impedisce l'accesso alle auto. Ci spiegano che la strada è bloccata per il periodo invernale (!) e riaprirà fra quindici giorni. Per finire, si alza un discreto venticello gelato che non si addice alle magliette e ai pantaloncini corti. Pausa caffè per studiare il da farsi. Optiamo per due passi lungo il Po, tanto per dare un senso alla nostra presenza lì.

Durante la digressione uno squarcio delle nubi e un sole caldo rianimano le speranze: ci fiondiamo a prendere gli zaini alle macchine e tentiamo l'ascesa in direzione Pian del Re. Qualcuno fa notare che non bisognerebbe sfidare il tenente Giuliacci ma il partito dei fiduciosi ha la meglio e al grido di - A SCIANCA! - ci incamminiamo. Breve salita e sosta per il pranzo al riparo di un roccione sul quale i più piccoli improvvisano anche una minipalestra di roccia, assicurandosi il brivido della giornata.

Non essendoci particolari segni di SCIANCAMENTO nelle nuvole nel primo pomeriggio la comitiva è già sulla strada del ritorno. Scendendo a valle parte un'idea luminosa: chiudere questa uscita un po' sfortunata con una visita al Centro cicogne della LIPU a Racconigi; l'iniziativa è ben accettata anche dai bimbi: insieme a loro impariamo qualcosa di più su questi splendidi volatili. Arrivederci alla prossima occasione!

Marco Ponsoero

7-8 giugno – Laghi d'Aver

Questa gita sostituisce la prevista al 5/6 luglio alla Tête de Viraysse.

Forse a causa della data anticipata gli aderenti risultano pochi, ma il caldo che imperversa in città consiglia di perseverare. Si parte sabato po-

meriggio e si raggiunge Demonte, cena in trattoria a Rialpo e pernottamento in casa ospitale.

Di buon mattino affrontiamo la S.S. 21, poco dopo Vinadio prendiamo a sinistra per il Colle della Lombarda, e appena passato Pratolungo, alla ex casa della G. di F., ancora a sinistra per strada stretta e all'inizio asfaltata. Entriamo così nella comba del Rio Freddo dove la strada presenta guasti per eventi naturali e per lavori di captazione delle acque. Continuando a salire alti, lungo la riva sinistra del torrente vediamo sul versante opposto i resti di una fortificazione, poi improvviso sale sulla strada un camoscio, che dopo avere corso avanti alcune decine di metri, si mette in salvo sull'alta sponda di destra. Poco oltre, a quota 1550 incontriamo il divieto di transito e lasciamo l'auto presso una fresca fontana. Sono le 8,30, il parcheggio è quasi vuoto, e la temperatura ci ricorda che siamo nel vallone di Rio Freddo. Proseguiamo sulla strada carreggiabile ammirando la mole della Testa Malinvern (2939 m) che sbarrata la testata della valle. Superato il ponte sul Rio d'Aver (affluente di sinistra del R. Freddo) prendiamo sulla destra il sentiero ben segnato con traccia gialla. Ora il sole comincia a scaldare ma il sentiero, abbastanza ripido, è ben ombreggiato e segue, ora alto, ora a livello, il corso d'acqua, sempre sulla riva destra. Inevitabile in quell'ambiente anche l'incontro con le zanzare, abbondanti e fameliche. Quando il bosco dirada il sentiero incontra un guado, non proprio arduo ma ... scivoloso ... e rinfrescante. Passato in riva sinistra il sentiero si inerpica allo scoperto fra cespugli di rododendri in fiore e qua e là bagnato da acque indisciplinate. Ma oramai è fatta e in pochi passi si supera un dosso e si raggiunge la conca che contiene il lago d'Aver inferiore (2136 m). Consumando il panino osserviamo di fronte, verso occidente, i sentieri che conducono: quello a sinistra, al Colle dei Morti, a destra al lago superiore e al Colle d'Aver per confluire entrambi verso il Vallone di S. Anna. Salendo un tratto del sentiero verso il lago superiore, la vista si allarga verso oriente a scorgere i nevai che alimentano i numerosi corsi d'acqua, tributari di destra del Rio Freddo. Durante la nostra sosta l'ambiente si è poi animato con altri gitanti e alcuni pescatori che si sono disposti in prossimità dell'immissario. Solo un preludio alle colonne di "pomeridiani" incrociate su tutto il percorso: a piedi e in auto. Il parcheggio? Pareva lo stadio. E i partecipanti? Mariarosa, Maria Teresa, Ugo e il sottoscritto.

Alessio Montanaro

15 giugno - Becca d'Aver

Ufficialmente ero di servizio al Reviglio, ma disubbidiente, con Giovanna Pari siamo scappati a Torgnon per salire alla Becca d'Aver. Subito punito: allora fai tu la relazione

Con Giovanna parto dallo Chapy e arrivo a Torgnon troppo presto: giornata limpidissima, ariosa. Nell'attesa facciamo un salto alla chiesa affacciata sulla balconata: la valle, Chamois di fronte.

Al Colle S. Pantaleone incontro con il gruppo in arrivo da Torino comprese le famiglie con bambini di varie età, circa una dozzina. Una agevole stradina tra i boschi ci invoglia a intrecciare conversazioni pacate, o intime o pareri medici a seconda del compagno che ti affianca. Il bosco di pini mi ha molto entusiasmato: non una pineta fitta, ma enormi pini secolari abbastanza radi con cortecce spesse e grasse quasi fosse un sughereto. Il cicaleccio è continuo, l'ambiente quasi fatato dà a tutti pace e gioia.

Ben presto perdiamo il gruppo dei bambini che preferiscono riposare e giocare nei prati di una vicina verdissima conca.

La stradina dal Colle Des Bornes si restringe a un sentiero sempre più ripido: piano piano subentra il silenzio intercalato dal ritmico alternarsi del respiro. È il momento in cui la macchina umana è a regime: pronta per lo sforzo cadenzato e armonioso quasi senza fatica.

Nessuno parla: ognuno dialoga con se stesso, intimamente solo, eppure affiancato da cari compagni con cui condivide questo fuggevole momento di comune fatica.

La vista del gruppo del Rosa scintillante nella sua immacolata veste di ghiaccio, ci fa trattenere il respiro. È di una bellezza sconvolgente, irraggiungibile, eterna

Mentre il Cervino si nasconde: una corona di nubi gli cinge la testa, un re immobile maestoso, un po' arcigno che guarda dall'alto in basso noi che osiamo ammirarlo. Alla mezza raggiungiamo la vetta a 2469 m e sorpresa !!! tutti, quel giorno, hanno scelto la Becca d'Aver. Ben 27 gitanti più noi: eravamo quindi un bel po'.

Solo per poco il re Cervino ci ha fatto la grazia di scoprirsi e di farsi ammirare: il panorama spazia dal Rosa, alla valle sottostante di Valtournanche, alla valle collaterale di S. Barthélémy.

La discesa entusiasmante, rotolando a rotta di collo secondo le mie prediche sulla marcia

Una bibita fresca a un bar e ritorno a casa.

Un'altra gita in armonia e pace che personalmente mi ha arricchito.

Carlo Allara

15 giugno – Anello di Saint Evence (Col di St. Pantaléon - Val d'Aosta)

Successo solo parziale per il tentativo di ripetere l'esperienza di Rocca la Meja del 2000, quando tre gruppi, al termine di tre itinerari diversi si riunirono puntualmente per il pranzo al lago della Meja. Per quanto concerne il gruppo mountain bike, la partecipazione è stata limitatissima (= Silvana + il sottoscritto). Ho il dubbio se possa ancora essere considerata "gita sociale", ma dato che al Col des Bornes abbiamo raggiunto i numerosi partecipanti della gita famiglie con i loro bambini, vi illustro brevemente il nostro itinerario.

Partiti in bici da Tessella (borgata di Verrayes), siamo saliti su strada asfaltata fin nei pressi di Vencorère, da cui uno sterrato porta ad una cava di marmo. Di qui un panoramico e pianeggiante tracciato a mezza costa ci ha permesso di unirvi per il pranzo all'altro gruppo. La nostra gita è poi continuata in discesa fino al Col di St. Pantaléon, da cui abbiamo seguito il frequentato itinerario per la cappella di Saint Evence, tutto ciclabile con alcune brevi ma impegnative rampe. Buon punto panoramico, molto affollato. Si scende successivamente per un sentiero stretto, ripido e con gradoni rocciosi: è più prudente portare la bici al fianco fino a quando la pendenza si attenua. In breve siamo su uno sterrato, che porta sulla strada asfaltata principale: con alcuni tornanti oltrepassiamo gli abitati di Semon, Plau e Del; da quest'ultima località una strada a mezza costa ci riporta al punto di partenza.

Giorgio Rocco

Manutenzione al Bivacco Ravelli (Valgrisanche)

Mentre alcuni volenterosi sono saliti, chi il 21 giugno e chi il 22, ad iniziare i lavori di manutenzione al Bivacco Ravelli, sito in alta Valgrisanche, il 6 luglio si sono conclusi tali lavori.

Saliti con due auto e relative autorizzazioni all'Alpe di Monte Forciaz, a metà mattinata cinque soci si sono messi all'opera per completare i lavori precedentemente iniziati. Si sono tesi i cavi, sostituite le federe dei materassi e dei cuscini, tinteggiata la parte in legno. A metà pomeriggio, favoriti da una bellissima giornata, i lavori si sono conclusi ed a malincuore si è fatto ritorno alle auto, con la speranza che la nostra opera sia stata proficua.

Ettore Briccarello

20÷25 giugno – Monte Pollino



Monte Pollino: Deliziosi contrasti tra una natura selvaggia e bruciata dal Sole, e incredibili foreste con alberi giganteschi. Già, alberi famosi, come il Pino Loricato: pare che esista soltanto più qui, visto che hanno creato un Parco solo per lui...Bella pianta, certamente, ma io preferisco forse i pini argentati, magari coperti di neve, sono più romantici, andando a spasso ad inseguire i sogni, che si materializzano solo nell'ombra fugace di un capriolo nelle gelide mattino d'inverno. Anche perché qui, pur con tutta l'attenzione necessaria non ho visto nessun ungulato od altro genere d'animali, (ovviamente a parte noi), ed ho suscitato solo l'ilarità della Guida alla mia domanda se ci fossero delle marmotte, (che vivono solo sulle Alpi, diamine!). Pare che ci siano caprioli e cervi, più o meno importati, ma avevano troppo da scambiarsi le impressioni sui colorati e chiassosi turisti, per farsi vedere da noi e far quattro chiacchiere, che credo difficilmente avremmo capito, abituati come siamo all'accento delle nostre montagne..... In compenso la severità della foresta rende attonito e silenzioso il viandante che per av-

ventura si inoltri da queste parti, un po' meno le garrule partecipanti alla gita, vogliose di scambiarsi le impressioni, almeno finché fatica e fiato lo consentano. Finito il bosco il panorama cambia, trasformandosi in una brulla montagna, penso molto adatta ad essere istoriata con serpentine sciistiche, ma sotto tale aspetto abbiamo decisamente sbagliato stagione. Rocce carsiche affiorano qua e là, e i sassi più piccoli sembrano quei deliziosi dolcetti che i miei compaesani chiamano "brut e bon". Ma credo che nemmeno una capra tibetana sopravviverebbe quando picchia il sole. Rischio che oggi non corriamo, in quanto la configurazione meteorologica si sta evolvendo verso "una configurazione di cumulo nembro, ovviamente derivato dal cumulus congestus, con elevata probabilità di idrometeora grandiniforme con scariche elettriche, speriamo solo interne". Cosa che puntualmente capitò, con relativo "sacraggio agli dèi" avendo volutamente lasciato in albergo la mantellina impermeabile, a vantaggio di un sacco più leggero: "Pensa all'età e al peso degli anni – disse il mio meteorologo personale – oggi il sole spaccherà i sassi ". Ma l'ombrello io lo avevo e lui no: troppo fiducioso nella Scienza... Guardando la fila sgranata dei gitanti controllo sul crinale, pensavo ai personaggi del Settimo Sigillo, anche se noi "lo facevamo per divertirci" e non avremmo dovuto giocare a scacchi la sera nel tenebroso castello, ma ci aspettava invece una nostalgica serata di canzoni di montagna, in un confortevole albergo dotato di tutti i più moderni ritrovati, "Salerno – Reggio Calabria" compresa.

Paola Bertoldi de Bono



n Processione. ...*"sia lodato e ringraziato ogni momento"* ...

Questa invocazione, resa più penetrante da una accentuata inflessione meridionale, ha accompagnato e scandito i passi dei partecipanti alla solenne Processione del Corpus Domini a Lagonegro (Basilicata) - Domenica 22/06.

Pomeriggio intenso di pietà popolare che noi, gitanti della G.M., abbiamo condiviso con numerosi pellegrini lucani (sia pure concedendoci qualche digressione tra i vicoli). Un tuffo in un passato neanche troppo lontano, quando anche nei nostri paesini si facevano queste processioni, ma con alcune pennellate di colore locale: il simpatico parroco che, benché non più giovane e sorretto da un bastone, energicamente impartisce disposizioni – tutti ordinati, in fila per quattro, dietro i due "Pali" (lunghe aste con drappi e nastri, sorretti da robusti giovanotti).

Finestre e balconi addobbati con grandi tovaglie e tendaggi, impreziositi da pizzi e ricami.

Partiamo da una chiesetta inserita in un container (triste ricordo dell'ultimo terremoto), confondendoci tra i pellegrini locali, fra cui alcune caratteristiche anziane donne di nero vestite e col capo coperto da velo nero. Partecipiamo devotamente percorrendo il paese giù e su; ogni tanto una cappella o un altarino all'aperto invitano alla sosta per una Benedizio-

ne. Preghiere, canti, invocazioni. Petali variopinti di ginestre, rose e mille altri fiori, volteggiano nell'aria per poi dolcemente cadere lungo la via e formare un morbido e accogliente tappeto al passaggio del SS. Sacramento. Sono lanciati generosamente dai numerosi bambini in abito da 1^a Comunione, prelevandoli dai variopinti cestini. Finalmente, dopo un'erta scalinata, giungiamo alla chiesa del castello dove sostiamo in preghiera più a lungo. Ma non è finita qui: bisogna ridiscendere e risalire per raggiungere la Chiesa Madre. Qui, dopo quasi tre ore di processione, si conclude con la S. Messa. Per noi una full immersion in una realtà religiosa locale partecipata, che per tutto il pomeriggio ha condizionato la vita del paese, albergo compreso, dove la cena è stata servita alle 21: noi eravamo già quasi saturi ... di spiritualità!

Graziano Cardellino



Le giornate calabro-lucane. Monte Pollino, atteso, desiderato, capriccioso!!!; giornata splendida il 23 giugno; tutto fa pensare per una bella salita, per strada ci raggiunge un accompagnatore del parco del Pollino che con passo sicuro ci conduce in vetta; al rifugio De Gasperi la mattinata era splendida, la lunga camminata nella faggeta ci fa respirare a pieni polmoni, al colle Gaudolino scena montana di rara bellezza: verde, mandrie al pascolo, vista all'infinito sui monti Calabri; all'uscita dal bosco incontriamo i rarissimi *pini loricati*, superba bellezza purtroppo in via di estinzione e scorgiamo qualche nuvoletta in vetta; si sale di buon passo, troviamo un bel nevaio in vetta; una preghiera, un panino veloce e giù di corsa; forse dieci passi frettolosi e poi grandine, fulmini e botte da temporale di pieno giugno ci accompagnano per la dorsale di discesa; al colle Gaudolino incontriamo il resto del gruppo e un provvidenziale sole ci asciuga e crea armonia per un buon pomeriggio.

Ma questa è solo una giornata del nutrito programma Calabro-Lucano!!!; confortati da un'ottima ricezione alberghiera e genuini prodotti di cucina, altri giorni ci attendono!!.

La visita all'Abbazia di Padula meriterebbe un discorso a sé per l'interesse storico/religioso che racchiude, valorizzato egregiamente dalla giovane guida che ci accompagna; le fresche grotte di Predosa ci accolgono in barca e ci accompagnano in un cammino cavernoso e veramente interessante per l'unicità del luogo.

Che dire della funzione liturgica serale della festività del Corpus Domini a Lagonegro!!, commovente per il sottoscritto che rimembrava tempi ormai lontani, piena di fede e di religiosità popolare; due ore e mezza trascorse senza soffrire perché immersi in un percorso di fede e ritualità antica e post conciliare, animati da un sacerdote che sapeva con possente e suadente voce far elevare a Dio canti di gloria.

E poi Maratea e la splendida costiera ricca di insenature ed acque cristalline, la salita al monte San Biagio su strada pensile (e vertiginosa) per

ammirare la statua del Redentore che spazia su vasti orizzonti di monti e mare; la visita di Rivello, sito e architettura da conservare ai posteri per la sua unicità, poi di Trecchina per i famosi dolcini, e poi, e poi!!!, troppo lungo sarebbe descrivere tutto, ma di tutto dobbiamo esprimere gratitudine ai nostri accompagnatori: Carletto Allara, Alessio Montanaro, Salvatore Rocco, che modestamente si professano allievi organizzatori, ma la mia ormai lunga esperienza organizzativa li promuove a pieno titolo ottimi *navigatori*!!. Grazie dal sottoscritto e unanime dai 37 Giemmini montanari.

Piero Lanza

Il coordinatore con i suoi due assistenti desiderano, da queste pagine, ringraziare ufficialmente tutti i partecipanti del gruppo al parco Nazionale del Pollino, per la collaborazione e per lo spirito di squadra che ha animato tutti, permettendo così, con il reciproco e fattivo aiuto di passare in serenità e letizia un bel periodo di comune amicizia.

Salvatore Rocco

Carlo Allara

Alessio Montanaro

28-29 giugno – Pyramide Vincent

Da Alagna, dopo una salita facile facile con l'ovovia e la seggiovia, raggiungiamo la Bocchetta delle Pisse dove ci attende una spiacevole sorpresa .. la pioggia ! All'inizio è leggera e quasi gradevole, ma man mano che si sale diventa molto intensa con temperature in picchiata ... (che bella l'afa di Torino !!). Passo dopo passo, dopo aver indossato mantelline e pile e con la pioggia che intanto si è trasformata in grandine, arriviamo a Punta Indren, si continua con Marta che mi indica il cammino.

Le roccette traditrici che ci impediscono di vedere il rifugio ci costringono a salire una cinquantina di metri in più rispetto al necessario ... ma ormai è fatta ... alle ore 19,30 il nostro ingresso nel rifugio Città di Mantova (3500 m) sotto una bella nevicata, stanchi e bagnati.

La cena ci restituisce il buonumore, due parole con la guida ci infondono fiducia per domani. Domani che comincia molto presto ... sveglia alle 4, alle 5 si inizia il cammino armati di ramponi, corda e piccozza. Arrivati al Colle Vincent, la ragione (l'ultima seggiovia ci attende per le ore 16,00) e la stanchezza ci consigliano di raggiungere la Pyramid Vincent invece che la Punta Zumstein come da programma, comunque un sempre bel 4215.

Con un po' di fatica alle 8 si raggiunge la vetta ... due foto, un panorama emozionante, un po' di cibo, una preghiera e siamo pronti al velocissimo ritorno. Alle 9,30 siamo di nuovo al Rifugio.

Dopo il meritato riposo, verso le ore 11,00 iniziamo la discesa ... la nostra guida ci propone un percorso alternativo "molto più bello rispetto a quello seguito ieri": scendiamo quindi a Punta Indren, risaliamo lo Stolem-

berg e passando per il Passo dei Salati, dopo un lunghissimo giro raggiungiamo la stazione dell'ovovia da dove in brevissimo tempo siamo alle auto.

Sicuramente salendo verso il Rifugio con un tempo veramente orrendo nessuno avrebbe pensato ad una domenica meteorologicamente stupenda che ci ha permesso di fare una gita veramente fantastica.

Mauro Ronzano

5 - 6 luglio – Becca di Lusney (3504 m)

La calda estate era ormai cominciata, ma il percorso che in auto ci conduce da Nus a Praz, risalendo la valle di S. Barthélémy, ci riporta alla tragica alluvione di cui sono ancora troppo evidenti i danni.

Sotto un sole cocente ci carichiamo gli zaini e tutti baldanzosi ci avviamo sulla strada, asfaltata per un lungo tratto, che purtroppo è chiusa al transito. Passo dopo passo i nostri scarponi possono finalmente continuare su un terreno a loro più consono, su di un sentiero che comincia a salire gradualmente. Davanti a noi si apre un magnifico vallone che percorriamo fino al fondo, rimontiamo una ripida balza ed in poco eccoci al bivacco.

È ancora presto, così possiamo goderci il caldo sole ed il gradevole ambiente circostante, mentre studiamo cartina e relazione della salita che andremo a fare l'indomani. La serata trascorre piacevolmente nel confortevole bivacco dove non manca proprio nulla e dove traspare la cura che ne ha la famiglia Rebulaz ed il rispetto di quanti lo frequentano.

Fa chiaro presto e noi lasciamo il piacevole giaciglio.

Risaliamo la ripida balza che ci fa guadagnare rapidamente dislivello, proseguiamo per un lungo valloncetto detritico ed infine, calzati i ramponi, risaliamo il canale nevoso che nel tratto finale si fa piuttosto ripido. Sbucati al colle ci attende il primo sole; una breve sosta e, fatte 3 cordate, ci avviamo per un ripido pendio nevoso che porta all'intaglio della cresta alla quota 3389. Qui lasciamo i ramponi e proseguiamo lungo la cresta; su roccia abbastanza solida e con qualche passaggio divertente guadagniamo la cima.

Il tempo di sgranocchiare qualcosa, ammirare lo splendido panorama che si apre a 360 gradi, dire una preghiera ed è già ora di scendere.

La discesa avviene tutta lungo la cresta; un po' da cercare, un po' da intuire, ma così possiamo evitare il ripido pendio ed anche il canale percorsi all'andata. Daniele ed io passiamo a recuperare i bastoncini lasciati in salita, poi raggiungiamo gli altri sfruttando in allegra scivolata tutte le piccole lingue di neve.

Al bivacco facciamo una bella sosta, poi ci incamminiamo perché la strada è ancora lunga. Vicino alle auto ci accoglie una bella fontana per rinfrescare finalmente i nostri poveri piedi fumanti.

Partecipanti: Piermassimo Ponsero, con gli amici Giovanni, Francesco e MariaRosa; Gigi Costa, con l'amico Alberto Re; Daniele Cardellino e Marta.

Marta Rainetto

13 luglio - Per cause tecniche la gita in programma è stata annullata perché il Comune di Pragelato ha avuto la bella pensata di chiudere l'accesso alla Val Troncea alle auto private, non ha attivato la navetta e neppure la seggiovia.

Abbiamo quindi optato per una gita già programmata lo scorso anno a cui molti soci non avevano potuto partecipare. Eccoci dunque in otto al Forte de l'Olive (già proposta da Vittorio Germano) raggiunto con molta soddisfazione e tempo splendido.

Laura Reggiani

19 - 20 luglio – Monte Pelvoux

Il 19 – 20 luglio, per abbandonare la calura torinese, abbiamo pensato di salire di quota alla ricerca del freddo e così con gli amici della G. M. ci siamo diretti verso una classica salita del Delfinato: il Pelvoux.

Il sabato, con tre ore di marcia sotto il sole cocente, abbiamo risalito l'arida montagna, raggiungendo il rifugio Pelvoux; un po' di riposo e poi una cena "francese" prima di andare a dormire presto: infatti il giorno successivo la sveglia suona alle tre!

Partiamo con il buio, ma, malgrado l'ora antelucana, la temperatura è elevata e si sale in maglietta o in camicia! Le luci dell'alba ci vedono sul ghiacciaio dove calziamo i ramponi e formiamo le cordate per risalire il canalone Coolidge; senza problemi, salvo qualche scarica di sassi, raggiungiamo la sommità e di qui, sempre su ghiacciaio, guadagniamo in breve la cima.

Grandioso lo spettacolo sulle cime circostanti, ma la sosta è breve per evitare, per quanto possibile, la neve marcia nella discesa. Così alle 12 ci ritroviamo tutti al rifugio, poi la lunga discesa nuovamente con il caldo incredibile che ha caratterizzato quest'estate, sia in pianura, sia in quota.

PARTECIPANTI: Daniele Cardellino, Pietro Bologna, *Giovanna* Bonfante, Piermassimo Ponsero, Marta Rainetto, Sergio Sereno, *Beppe* Truffo.

Soggiorno estivo al Natale Reviglio

13 luglio / 31 agosto

Questa torrida, soleggiatissima estate ha concesso al nostro Natale Reviglio un periodo magico: addirittura Sette Settimane di esercizio pieno al massimo livello, al punto di aver serie difficoltà ad accontentare tutti.

Oltre agli habitués da lunga tradizione, numerose e folte le famiglie con giovani mamme e tanti bambini dalla più tenera età, un mese, in avanti. Quasi tutte le Sezioni sono state rappresentate: le più numerose Genova, Roma, Cuneo, Verona.

Le gite escursionistiche sono state assai frequenti, giornaliere e ricche di partecipanti, viste le costanti ed ottime condizioni meteorologiche: Bertone, Testa Bernarda, Bonatti, Fiorio, Boccalatte, La Palud, Chetif, lago Combal, lago Liconi, Chamonix, ecc; ferrata allo Chetif e al Rif. Borelli.

Mi piaceva il vasto orizzonte dalle mie finestrelle del sottotetto dove avevo la mia branda: però com'è brullo!! Rocce, rocce spelate, grigiastre, quasi piombo fuso. Striminziti i ghiacciai eterni, anche loro ricoperti di pietrisco grigio: una pena vederli piangere la loro agonia di morte in mille lacrime che rigano la montagna immobile e muta, quasi rassegnata sotto il sole implacabile. Aridi i prati, polverosi; l'erba secca: distese marroni. Solo il nostro prato, irrigato notte e giorno dall'acqua della fontana si accende di un bel verde consolante.

Ancora due i colori che richiamano alla vita e danno gioia: i boschi di un bel verde cupo e il cielo azzurro limpidissimo, immoto, inesorabilmente sereno.

La compagnia, come sempre affettuosissima: vecchi amici, confidenze segrete con la liberazione di intimi travagli, qualche innocente scherzo, tanta condivisione dello stesso tempo libero.

Oh, si lo stesso, semplice stare insieme.

Come Direttore e come medico ho avuto vari problemi organizzativi, logistici, di pronto intervento: dalle bolle ai piedi, agli incidenti più seri da Centro Traumatologico.

Grande, spontanea e gentile è stata la collaborazione di tutti: dall'aiuto in cucina, ai tavoli, ai servizi nelle camere dei piani. Dei bravi volonterosi mi hanno persino segato la legna per le eventuali serate più fresche.

Le settimane allo Chapy sono sempre un'esperienza entusiasmante ricca di sorprese, ma anche di valori sinceri e profondi che lasciano affaticati ma appagati e sereni.

Carlo Allara



Serate in Sede

giovedì 12 giugno – “Con gli occhi del cuore”

Malgrado il caldo tropicale la sala era gremita. Tutti ci siamo ritrovati ad ascoltare i canti della nostra corale, ad apprezzare i progressi e a godere del suo nuovo repertorio, a rispecchiarci nei vecchi brani carichi di riferimenti e di memorie per ognuno di noi.

Ma ciò che, almeno per me, è stata una deliziosa, graditissima sorpresa sono state le poesie di Olga Martino.

Con squisita delicatezza e gioiosa simpatia, ci ha resi partecipi dei suoi affetti famigliari, delle memorie antiche racchiuse nelle pietre delle sue vecchie case, delle sue montagne.

Grazie Olga, per averci radunati e raccolti idealmente intorno al focolare dei tuoi ricordi, ad assaporare un momento di riposo lungo il cammino (non so per voi - ma per me l'inverno era stato faticoso!).

Cara Olga, ci hai insegnato a cantare per un amore lontano, e lo faremo, con te, ... in occitano!

Anna Maria Prato

giovedì 12 giugno – Poesie e Canti, Saggio Corale G.M.

Alle 20 del fatidico giorno, mio marito era già pronto con camicia bianca, per partecipare finalmente al grande evento, dopo mesi di diligenti e sofferte serate di prove.

Il suo entusiasmo mi ha commossa: pensavo a una infatuazione senile e invece ... niente!! continuava a insistere di cantare, lui che è sempre stato un dissonante cacofonico.

Alle 20,30 arriviamo in sede con ventilatore sotto il braccio: lui si inabissa subito nell'interrato, (ultima affannosa prova) da dove poco dopo risuona il peana di guerra, a dire il vero non male. Che mio marito abbia imparato a cantare, mi sono detta: dopo quarant'anni di matrimonio un'altra sorpresa!! Si vede che mio marito è un vulcano e non lo sapevo. Comunque ho avuto subito un compito: Tu siediti in quell'angolo e apri la porta!!!

I soci, alla spicciolata, sono arrivati numerosi e criticamente ben disposti, benevoli ... speriamo bene!! In verità ero un po' scettica. Ma tant'è l'atmosfera già calda, temperatura in progressivo geometrico aumento, due ventilatori al massimo, si raffredda quasi e si placa all'introduzione piana, gentile e scherzosa della nostra principale interprete della serata, Olga Martino che con un breve excursus ha saputo trasmettere a tutti noi il suo amore quasi materiale per la sua Occitania, la terra che non c'è, in quanto insieme di popoli, valligiani francesi e italiani, uniti dalla stessa antica lingua d'oc.

Le sue poesie, magistralmente introdotte da Bruna Riccabone, tenere pulite, di una gentilezza toccante, squisite nella loro struggente semplicità, ma ricchissime di reconditi contenuti e messaggi hanno catturato l'attenzione di tutti noi trasportandoci in un mondo magico, antico, pieno di sentimento e di pace.

Rodolfo Risatti, il maestro, ha saputo guidare il coro con forza e dolcezza e ... tanta pazienza!!

Le poesie, intrecciate alle canzoni del coro, e i cori intrecciati alle poesie, hanno creato un tessuto tenue e vaporoso che tutti ci ha ricoperti come sotto un velo fantastico in un abbraccio fraterno e collettivo.

Lo struggente canto del "Signore delle Cime" ha degnamente concluso con entusiasmo una serata che mi aveva vista all'inizio un po' titubante e incerta.

Complimenti di cuore a tutti!!

Lillina Allara

VITA SOCIALE

FIOCCO ROSA

La casa di Rossana e Marco Ponsero è stata allietata dalla nascita di Rebecca.

FIORI D'ARANCIO

Due coppie di Sposi sono entrate nella grande famiglia della Giovane Montagna: il 24 maggio Daniela e Luca Borgnino, e il 14 giugno Rossella Marasso e Paolo Bonfante; a tutti loro felicitazioni e auspici di ogni felicità insieme.



Due iniziative a ricordo di una nostra socia

Lo scorso 15 giugno è stata dedicata a Maria Cristina Rosazza, figlia dei nostri soci Celsa e Piero, (scomparsa il 27 gennaio 2001 sulle cascate di ghiaccio di Lillaz), una cima innominata in Valle d'Ayas a quota 2899 raggiungibile da Estoul, al cospetto del M. Rosa, Rosa dei Banchi, Tersiva, Gran Paradiso. Su questa elevazione, ora Punta Cris, sono convenuti, con i genitori, decine di amici della Sezione di Torino del CAI, Geat, Sucai.

La seconda iniziativa, con il determinante apporto della Società Guide della Valpelline, la famiglia Rosazza e l'Amministrazione Regionale Valdostana, ha interessato la sostituzione dell'ormai fatiscente bivacco Savoie al Velan. Il 19 luglio, alla presenza di centinaia di persone, è stato dedicato a Maria Cristina il nuovo Bivacco in grado di ospitare 14 alpinisti/escursionisti. La struttura ora denominata Savoie/Maria Cristina Rosazza, è raggiungibile in circa 3 ore dalla frazione Glacier di Ollomont. Posto in località Col du Boégnon Bà a 2654 m è consigliato per le ascensioni al Velan, Molari di Valsorey, ... nonché per itinerari sci-alpinistici al Col de Valsorey e Gran Testa di By.

Un ricordo e una dedica nei confronti di una grande appassionata alla montagna, dallo sci-alpinismo al grande alpinismo (NO del Gran paradiso, Kufner del Maudit, cresta Signal al Rosa, Aiguille Triolet, ...) alla arrampicata sulle fatali cascate di ghiaccio del gennaio 2001.

Franco Bo

LUTTI

L'11 giugno è mancato il Socio Paolo Benna: ai famigliari le condoglianze di tutta la Sezione.

La Socia Luciana Bombana ved. Valle è entrata nella Sezione Celeste in Paradiso: ai figli Laura, Guido e Marco e famiglie l'affettuoso ricordo di tutti i Soci.

In settembre è mancata la Socia vitalizia Chapy Fernanda Cornaglia: le nostre preghiere siano di conforto alla sorella.

Sergio Buscaglione - 26 giugno 2003

Appena conosciuta la tristissima inattesa notizia, il commento costernato degli amici è stato unanime: incredibile, è incredibile.

Ci troviamo sempre impreparati, increduli, sconvolti, di fronte a tale evento. In poco più di due mesi una malattia incurabile aveva vinto la sua forte fibra.

Il macigno che, quando è stabilito, ci rotola addosso, aveva travolto anche lui; tutti siamo impotenti, inchiodati al suolo ad attenderlo senza poterlo evitare. La nostra condizione è questa.

Nella scorsa primavera, una delle tante domeniche che, rimasto solo, ero invitato da Sergio e Silvia nella loro bella casa, dopo pranzo, mi disse sorridendo: "sono cinquantotto anni che siamo «nemici», purtroppo tra due saremo costretti a festeggiare ...!"

Era giovane, era rimasto giovane, Sergio, giovane dentro, negli ideali che contano, schietto sempre. Aveva della giovinezza - dèl nòstr pì bel temp - come mi diceva Carlottina Rocco - l'entusiasmo di vivere, di fare, di dare tutto e sovente anche qualche cosa di più; così sentiva l'attaccamento alla "GIOVANE" - una bandiera - e le sue due grandi passioni: "La Montagna" e 'l sò Tòr.

Della nostra bella età aveva conservato nel cuore sentimenti rari: il senso profondo, limpido dell'amicizia disinteressata, poco esternato, quasi nascondendola con un cipiglio risoluto, un po' dartagnesco, ma fatta di generosa disponibilità, di sostegno.

Inoltre e soprattutto era per lui naturale la correttezza etica: questo sentimento, questo modo di vivere gli era congeniale, sia nell'amicizia, che esige sincerità e fiducia, come nell'attività di dirigente amministrativo e nei rari vari importanti incarichi ricoperti negli anni.

Dopo la penosa vicenda che dettagliatamente conosceva e la tragica conseguente scomparsa della mia povera, carissima Laura, nel momento più doloroso della mia ormai lunga esistenza, il Suo aiuto e sostegno è stato determinante.

Nella solitudine disperata, nell'angoscia opprimente che sentivo travolgermi, la Sua affettuosa sollecitudine quotidiana, mi ha tenuto in piedi.

Sergio carissimo, grazie, grazie di tutto, anche da Laura: quanti ricordi ci uniscono, i ricordi di una vita.

Chissà se Dio, che ci ha visti salire faticosamente in alto infinite volte insieme per sentire, più vicini al cielo, quella indefinibile magicità che ci attirava ed incantava, vorrà - dopo questo insondabile mistero umano - concederci, nella sua onnipotente bontà, quel Paradiso?

Altri amici parleranno di te, un trascinatore, di quello che hai fatto e dato, per oltre cinquant'anni alla Giovane.

Con la tua scomparsa, però, la nostra Società non ha soltanto perso una delle sue figure più rappresentative: ha perso un uomo onesto e leale, senza compromessi, difficilmente sostituibile.

Io ti piango, ma mi asciugo subito gli occhi, perché mi sgrideresti ancora una volta, alla tua maniera. Nelle telefonate quotidiane eri sempre tu ad inondermi coraggio, fino alla fine.

Ti abbraccio forte, Sergio, forte.

Ernesto Proserpio

20 agosto 2003 - Silvia Artusio Buscaglione

Le sue condizioni di salute erano da tempo precarie. L'età avanzata, ma con una forza d'animo eccezionale, faticosamente è rimasta accanto a Sergio fino all'ultimo. Non sono trascorsi due mesi e anche Lei, serenamente, ha chiuso gli occhi.

Aveva portato a termine il suo impegno, ora doveva riposare e, forse, rivedere Sergio.

Commosi, ti salutiamo, Silvia.

Ernesto Proserpio



CONSIGLIO di PRESIDENZA CENTRALE

La Presidenza Centrale ha compiuto i lavori del Consiglio Centrale il giorno 5/7/03 presso la sez. di Milano. Presenti il Presidente con un Vicepresidente, quasi tutti i Consiglieri e i Presidenti di Sezione invitati (sez. di Verona, Modena, Moncalieri, Pinerolo).

Prima della lettura del verbale del precedente Consiglio del 5/7 il Presidente Centrale commemora il Consigliere Sergio Buscaglione, figura di spicco per capacità professionale e per la dedizione alla G.M., improvvisamente scomparso il 26/6/03. Tutto il Consiglio pratica un minuto di silenzio e lo saluta con una breve preghiera.

Vengono esaminati i problemi inerenti le nostre attività:

- 1) C.C.A.S.A. per la spedizione in Perù, nostra prima spedizione extraeuropea: ci si propone di sfruttare l'evento per il futuro con documentari, foto, relazioni ecc. (calendario, libro, pubblicazioni, documentazione per bacheca).
- 2) Settimana di pratica alpinistica allo Chapy.
- 3) Settimana di pratica escursionistica a San Giacomo di Entraque.

CAPODANNO SULLA NEVE

La casa per ferie Natale REVIGLIO, come gli scorsi anni, sarà aperta ai Soci durante il periodo natalizio per iniziare il Nuovo Anno in allegria e godere alcuni giorni di vacanza sulla neve. Le date esatte saranno concordate in funzione delle richieste e del minimo numero di presenze accettabile (almeno 15 per giorno).

Poiché i posti disponibili sono limitati (max 35), si ricorda ai Soci interessati di prenotarsi per tempo.

Le prenotazioni si accettano in Sede, presentandosi o telefonando allo 011747978 il giovedì sera dalle 21,00 h alle 22,30 h, oppure rivolgendosi a Daniele CARDELLINO, telefono 0118120681.

4) Aggiornamento di roccia accorpato con il raduno estivo al M. Baldo.

Si considerano ancora dettagli organizzativi sulla Assicurazione dei Bivacchi e sull'aggiornamento della Via Francigena sul sito Internet.

Il Consiglio di Presidenza Centrale si conclude con le prime proposte di attività intersezionale 2004 in preparazione della prossima Assemblea dei Delegati a Marostica.

La Sig.ra Dina Ghibaudo socia della Sezione di Cuneo subentra a Sergio Buscaglione quale Tesoriere.

Con l'esame della situazione di Segreteria si concludono i lavori del Consiglio.

Carlo Allara

Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede il 4 dicembre 2003.

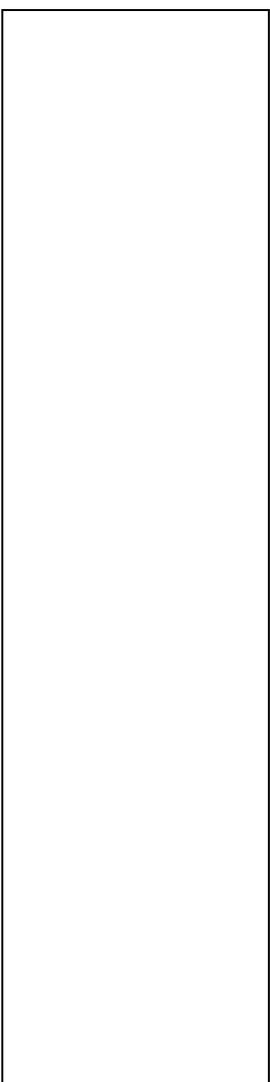
**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n. 2/03
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*